

■ **CIMEC** / Center for Mind/Brain Sciences dell'Università di Trento

Sveliamo i segreti del cervello

E al Cerin tutto sulla riabilitazione neurocognitiva

Approccio multidisciplinare, ricerca di qualità, offerta formativa eccellente. È un'attività affascinante e impegnativa quella del CIMEC: Centro Interdipartimentale Mente/Cervello (www.cimec.unitn.it) dell'Università di Trento, a Rovereto. È un centro di ricerca che si distingue già per il fatto che alle sue attività concorrono ricercatori di vari settori: biologia, linguistica, fisica, psicologia, neurologia, informatica. Ma non solo, come spiega il direttore Giorgio Vallortigara. "Al CIMEC studiamo la più affascinante frontiera della scienza: vale a dire la struttura del cervello e il suo funzionamento". La vocazione alla ricerca è stata premiata dall'Anvur che nella sua Valutazione della qualità della ricerca 2004-2010 (Vrq) lo pone al primo posto in Italia per l'attività scientifica in quest'area.



Una Risonanza magnetica effettuata al CIMEC di Rovereto (Tn)

"A cinque anni dall'inaugurazione - nota Vallortigara -, è un riconoscimento prestigioso per il nostro Centro che può vantare un ambiente internazionale dove conduciamo ricerche in varie aree delle neuroscienze". Al CIMEC si studia il funzionamento del cervello dall'analisi delle sue caratteristiche funzionali, strutturali e fisiologiche, nel suo stato normale e patologico. Il Centro si compone di vari laboratori per la ricerca

di base e clinica, di laboratori di neuroimaging, di linguistica computazionale, di psicologia sperimentale, di neurobiologia e di cognizione animale. Fa parte del CIMEC anche il Centro di riabilitazione neurocognitiva (Cerin), struttura per la diagnosi e il trattamento dei disturbi cognitivi, linguistici, neurocomportamentali e motosensoriali in soggetti cerebrali adulti. Le collaborazioni con altri istituti di ricerca hanno portato alla nascita di laboratori congiunti con l'Istituto Italiano di Tecnologia, la Fondazione Bruno Kessler, la Fondazione Edmund Mach e il Museo Civico di Rovereto. L'offerta formativa, tutta in lingua inglese, comprende un corso di laurea magistrale, un dottorato e una scuola estiva in collaborazione con Harvard University.

■ **NICO** / È l'acronimo del Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi

Un approccio globale alle neuroscienze

Allo studio l'impiego di cellule staminali per la cura del Parkinson

Studiare meccanismi biologici fondamentali e sperimentare strategie terapeutiche innovative per le patologie neurodegenerative e neuropsichiatriche. Questo l'obiettivo che dal 2010 persegue il centro di ricerca Nico (acronimo di Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi) di Orbassano, che fa capo all'Università di Torino. Dedicato alle Neuroscienze, Nico trae la sua forza dall'unione della ricerca di base (volta a capire i meccanismi di funzionamento e riparazione del sistema nervoso come problema biologico) con quella di tipo applicativo e clinico (che traduce la prima in approcci terapeutici, guardando al sistema nervoso come a un problema clinico). "La complessità degli studi sul cervello - spiega Ferdinando Rossi, direttore scientifico di Nico e direttore del dipartimento di Neuroscienze Rita Levi Montalcini dell'Università di Torino - rende, infatti, necessario un approccio multidisciplinare. La nascita di Nico risponde proprio all'esigenza di aggregare le esperienze complementari di oltre cento ricercatori e stu-

denti, sfruttando al meglio sia l'integrazione del patrimonio di conoscenza, sia l'uso comune di laboratori e grandi e costose apparecchiature scientifiche. La ricerca all'interno del Centro - prosegue Rossi - coinvolge otto gruppi e mira a indagare sia la struttura e la funzione normale del sistema nervoso, sia i processi degenerativi e i meccanismi di riparazione e rigenerazione dei circuiti cerebrali". A partire da ottobre, il Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi sarà coinvolto in un progetto europeo che vedrà l'impiego di cellule staminali ingegnerizzate per la terapia del morbo di Parkinson e della Corea di Huntington. Lo scopo del progetto è di ot-

tenere cellule utilizzabili sui pazienti, su larga scala. Presso il Centro si studiano anche i meccanismi patogenetici e la terapia della sclerosi multipla, della sclerosi laterale amiotrofica e della malattia di Alzheimer. Un'altra area di ricerca in cui agisce Nico riguarda gli effetti delle cure materne sullo sviluppo dei circuiti cerebrali che controllano la risposta allo stress. "Lavoriamo inoltre - conclude Rossi - sul dimorfismo sessuale, sugli effetti dei 'distruttori endocrini', che agiscono come mimetici di alcuni ormoni, e sulla rigenerazione del sistema nervoso periferico, studiando l'utilizzo di materiali biocompatibili che favoriscono la crescita dei nervi".



La sede del Nico a Orbassano. L'istituto riunisce circa 100 ricercatori dell'Università di Torino

Eventi TERRITORIO ISTITUZIONI IMPRESE DIN NEWSLETTER Settimanale Anno 6 - Numero 48 Lunedì 16 settembre 2013 Direttore responsabile: Mattia Losi	Attività editoriale a cura de: AREAMEDIA Via Nannetti, 2/e 40122 Bologna Tel.: 051 6492589 Fax: 051 5282079 Mail: info@areamedia.net	Stampatori: Il Sole 24 Ore S.p.A. Via Busto Arsizio, 36 20151 Milano Il Sole 24 Ore S.p.A. Via Tiburtina Valeria, Km 88,7 - 67061 Carsoi (Ag). Stampa Quotidiana S.r.l. - Via Galileo Galilei, 280/A 40059 Località Fossatone Medicina - (Bo);
	Sede operativa: Via Carlo Pisacane, 1 20016 Pero - Milano GRUPPO 24 ORE Registrazione Tribunale di Milano numero 208 del 21 marzo 2005	

■ **CHIRURGIA** / Liste d'attesa molto brevi e possibilità di richiedere interventi privati, per il reparto di Chirurgia generale dell'ospedale regionale Umberto Parini

In Valle d'Aosta gli specialisti della chirurgia addominale

Chirurgia oncologica, pediatrica e dell'obesità affrontate con un approccio multidisciplinare e le tecnologie di ultima generazione

Il reparto di Chirurgia generale dell'ospedale regionale Umberto Parini dell'Usl della Valle d'Aosta, che da decenni spicca nel panorama sanitario nazionale per eccellenza e avanguardia scientifica, è specializzato nella chirurgia di elezione addominale con tecnica tradizionale e laparoscopica mini-invasiva. Un'attenzione scrupolosa è riservata alla terapia chirurgica delle neoplasie dell'apparato digerente, "perché spesso le indicazioni e le strategie chirurgiche

che per la diagnosi e la cura di tali patologie possono essere determinanti nel condizionare l'evoluzione e i risultati della malattia, e per questo il nostro reparto è parte integrante della rete Oncologica", spiega il dottor Rosaldo Allieta, responsabile del reparto di Chirurgia generale e direttore del dipartimento delle Chirurgie. Il reparto si occupa della chirurgia oncologica dell'apparato digerente (referente per la rete Oncologica dottor E. Lale-Murix) con casistiche riguar-

danti i tumori colon-rettali e dello stomaco, della proctologica (dottor R. Brachet e dottor Roveroni - emorroidi, ragadi, ascessi anali e prolapsi del retto), malattie del pavimento pelvico (prolasso rettale, genito-urinario e vaginale), chirurgia pediatrica e chirurgia bariatrica. Gli interventi si svolgono nelle 10 sale operatorie settimanali e ulteriori 2 sale settimanali sono dedicate agli interventi di chirurgia day surgery e ambulatoriale (coordinatore dottor A. Gatti), che vengono eseguiti in una sede distaccata a soli 3 chilometri dall'ospedale Parini. Nel dipartimento Materno infantile, situato a 4 chilometri dalla struttura centrale, si svolgono le attività di chirurgia pediatrica (responsabili dottor F. Persico e dottor M. J. Nardi) e urologica (responsabili dottor Benvenuti e dottor Baldassarre). "La struttura è espressione di una sanità d'eccellenza, oltre a essere una realtà in cui si applica la laparoscopia avanzata", spiega il dottor Rosaldo Allieta. "Questa tecnica è impiegata in centri specializzati e da équipe chirurgiche esperte per la



Una delle 12 sale operatorie attive settimanalmente

cura di patologie che necessitano di approcci multidisciplinari e sofisticate tecnologie, come le strumentazioni laparoscopiche moderne (compreso il robot chirurgico Da Vinci) e una diagnostica che comprende Tac di ultima generazione, Pet, centro tomoterapia e radioterapia. L'attività oncologica - prosegue - è all'avanguardia nei protocolli diagnostico-terapeutici, così come lo sono la chirurgia della parete addominale e quella laparoscopica dei laparoceli e delle ernie addominali".

Ulteriori punti di forza del presidio ospedaliero sono le liste di attesa molto brevi e la possibilità per i pazienti di richiedere interventi privati per tutti i tipi di chirurgia. Il concetto di "fast track surgery", nato dall'osservazione dell'approccio multimodale proposto dal professor Henrik Kehlet dell'Ospedale universitario di Copenhagen, ha inciso sulla modernizzazione dei percorsi ospedalieri indirizzando verso una pratica di tipo "lean", in cui i risultati clinici (dimissioni del paziente)

e organizzativi (contenimento dei costi con mantenimenti di qualità elevata) sono visibili, misurabili e confrontabili. Nel concreto, il modello "ha consentito di ridurre il tempo di degenza e migliorare la qualità di vita dei pazienti ricoverati, sia per soggetti operati al colon-retto che per pazienti obesi operati nel centro di Chirurgia dell'obesità di Aosta (dottor P. Millo). Il periodo di ricovero in 13 anni è diminuito di 5,1 giorni, passando dai quasi 13 giorni del 1999 ai 7,8 dello scorso anno", spiega il dottor Allieta. "Dal 1999 al 2012 nel centro sono stati eseguiti 703 interventi, il 90% dei quali in laparoscopia, con il 20% di pazienti provenienti dalla Valle d'Aosta e l'80% da fuori Regione". La struttura ha iniziato le attività laparoscopiche per la cura dell'obesità e per le malattie neoplastiche colon-rettali in campo oncologico nel 1990 "grazie al dottor Parini, deceduto nel 2007, maestro della nostra scuola e capostipite in Italia di questo approccio", ricorda Allieta. Per ulteriori informazioni: www.chirurgia-aosta.org



L'équipe del reparto di Chirurgia generale